

## **Una congettura a Pseudo-Senofonte, *Costituzione degli Ateniesi* 2, 19\***

Luigi Battezzato

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

### ABSTRACT

The paper argues that, in Pseudo-Xenophon's *Constitution of the Athenians* 2, 19, the text of the manuscripts must be emended. The manuscript text reads ἔνιοι, ὄντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου, τὴν φύσιν οὐ δημοτικοί εἰσι, which means, as translated by Osborne 2004, «those who are in fact of the common people are not sympathetic to the common people by nature». However, many interpreters (e.g. Kalinka 1913, Frisch 1942, Marr e Rhodes 2008, Serra 2018) convincingly argue that this is not appropriate in the context, and that the text should mean, as translated by Bowersock 1968, «some persons are not by nature democratic although they are truly on the people's side». This meaning, however, cannot be extracted from the Greek text. We should read ἔνιοι, <φίλοι> ὄντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου, τὴν φύσιν οὐ δημοτικοί εἰσι «some persons are not by nature democratic although they are truly friends of the people». The mistake arose because of homoioteleuton (ἔνιοι <φίλοι>). The phrase φίλος τοῦ δήμου is commonly used in classical texts.

KEYWORDS: Pseudo-Xenophon, ancient democracy, textual criticism

La democrazia non piaceva all'autore della *Costituzione degli Ateniesi* attribuita a Senofonte. A suo giudizio, la democrazia è il regime che favorisce i *kakoi* ('persone che commettono ingiustizia, farabutti', ma anche 'persone di classe sociale bassa') contro gli *agathoi* ('persone moralmente giuste, perso-

\* La ricerca qui pubblicata è stata realizzata grazie al sostegno dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

ne per bene' ma anche 'persone di classe sociale elevata')<sup>1</sup>. L'autore considera ragionevole che i *kakoi* perseguano il proprio interesse, anche con pratiche disoneste, ma disapprova chi, tra le persone di estrazione non popolare, si schiera politicamente con il popolo: se questo avviene, è solo per motivi di interesse personale, in particolare per ottenere illeciti guadagni. Queste affermazioni ricorrono nel paragrafo 2, 19 qui riportato secondo il testo stampato da Bowersock 1967, corrispondente a quello stampato dalla gran parte degli editori<sup>2</sup>:

φημί οὖν ἔγωγε τὸν δῆμον τὸν Ἀθήνησι γινώσκειν οἷτινες χρηστοί εἶσι τῶν πολιτῶν καὶ οἷτινες πονηροί, γινώσκοντες δὲ τοὺς μὲν σφίσι αὐτοῖς ἐπιτηδείους καὶ συμφόρους φιλοῦσι, κἂν πονηροὶ ᾧσι, τοὺς δὲ χρηστοὺς μισοῦσι μᾶλλον· οὐ γὰρ νομίζουσι τὴν ἀρετὴν αὐτοῖς πρὸς τῷ σφετέρῳ ἀγαθῷ πεφυκέναι, ἀλλ' ἐπὶ τῷ κακῷ· καὶ τοῦναντίον γε τούτου ἔνιοι, ὄντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου, τὴν φύσιν οὐ δημοτικοὶ εἶσι.

Come si vedrà dalla traduzione, c'è un problema nell'interpretazione dell'ultima frase:

io da parte mia quindi affermo che il popolo di Atene conosce chi, tra i cittadini, sono le persone per bene e chi i farabutti: ma pur sapendolo, i popolani sono amici delle persone che sono utili e vantaggiose per loro stessi, anche nel caso in cui siano dei farabutti, mentre verso le persone perbene di preferenza rivolgono la loro ostilità. Infatti pensano che la virtù non sia insita nelle persone per bene per il vantaggio, ma per il danno del popolo. E al contrario di ciò, alcuni, pur essendo veramente del popolo, non sono popolani per natura.

La frase finale è stata interpretata in modi completamente opposti dagli interpreti. Il modo più naturale di intendere ὄντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου è quello sopra scelto: «essendo in verità del popolo», «essendo di nascita innegabilmente popolare»<sup>3</sup>. Si tratta di un'interpretazione che cattura perfettamente le sfumature del testo greco. Su questa linea sono ad es. OSBORNE 2004 e GRAY 2008<sup>4</sup>.

1. Sul significato di *kakoi* e *agathoi* cfr. MARR; RHODES 2008, 24-24 e 171-172.
2. Le edizioni di KIRCHHOFF 1881, KALINKA 1913, KALINKA 1914, MARCHANT 1920, FRISCH 1942, BOWERSOCK 1967, BOWERSOCK 1968, GRAY 2007, MARR; RHODES 2008, LENFANT 2017, SERRA 2018 hanno il testo sopra riportato, a parte minime differenze di punteggiatura non rilevanti per il senso. Il testo, a parte alcune varianti di minore importanza (si veda sotto), è trasmesso in maniera unanime dai manoscritti ABCM; per informazioni dettagliate si vedano in particolare KIRCHHOFF 1881, MARCHANT 1920 e BOWERSOCK 1967.
3. Così traduce CANFORA 1982, 29-30, catturando perfettamente le sfumature del testo greco come trasmesso: «al contrario però, ci sono alcuni che, pur essendo di nascita innegabilmente popolare, hanno nondimeno una natura diversa da quella del popolo».
4. OSBORNE 2004, 29 traduce: «but the opposite applies in some cases—that those who are in fact of the common people are not sympathetic to the common people by nature»; GRAY

Questa traduzione è corretta, ma l'interpretazione che ne risulta è problematica per due motivi: (1) 'per natura' sembra indicare una qualità innata (cfr. poco sopra *πεφυκέναι*); alcune persone sarebbero quindi per nascita popolari ma per natura non popolari, il che è contraddittorio; una qualità che si ha 'per natura' è una qualità appunto innata; (2) in questo contesto, è contraddittorio dire le persone del popolo siano avverse al popolo per natura; l'autore al contrario sostiene che il popolo, pur essendo eticamente condannabile, tende a proteggere se stesso, anche con pratiche ingiuste, ma seguendo una ragionevole tendenza alla protezione dei propri diritti. È contraddittorio che l'autore affermi che alcuni appartenenti al *demos* siano contrari al *demos* stesso, e la cosa non trova riscontro nel resto del trattato; inoltre l'affermazione del capitolo successivo (2, 20), «Ma io al popolo la democrazia gliela perdono!» (tr. CANFORA 1982, 30) presuppone che la frase precedente indicasse di nuovo le malefatte del popolo. Così giustamente osserva LAPINI 1997, 241 *ad loc.*, a proposito dell'interpretazione secondo cui il passo si riferisce al comportamento di uomini del popolo:

Il punto debole di questa interpretazione sta nella pertinenza, indubbiamente scarsa, di un tale rilievo in un tale contesto. Esso supererebbe tutto ciò che lo P.X. è realisticamente disposto a concedere, cioè, al massimo, che si possa essere democratici onestamente. Una situazione in cui uno nato dal *demos* si mette dalla parte dei perdenti, cioè degli aristocratici, sarebbe stupefacente, e l'anonimo non potrebbe non commentarla.

Come osservano MARR; RHODES 2008, 137 *ad loc.* questa interpretazione si adatta poco al contesto immediato:

the fact that this follows and makes a contrast with a sentence stating that the *chrestoi* work for the harm of the *demos*, and the clear antithesis (*ὅντες* is concessive) between *τὴν φύσιν οὐ δημοτικοί*, echoing *πεφυκέναι*, and *ὅντες ... τοῦ δήμου*, suggests that here X [con questa sigla Marr e Rhodes indicano l'anonimo autore del trattato, non necessariamente Senofonte] means that certain men, although they were born into the upper classes, and thus are not by nature commoners, pay allegiance to the democracy / common people, and are 'of the *demos*' in that sense, *i.e.* 'on the side of' the *demos*.

LENFANT 2017 e SERRA 2018, 160-1 *ad loc.* offrono ulteriori argomenti per intendere il passo in questo modo. Questa seconda linea di interpretazione offre

2008, 204-205 *ad loc.* traduce e annota: «though they truly belong to the *demos*'. The author does not explain why their nature has not run true to their genes. The genitive 'of the *demos*' could mean 'taking the side of the *demos*' [...] but *τοῦ δήμου* in 2.18, 20 means 'belonging to the *demos* by birth'.

senz'altro il senso atteso: così interpretano ad es. KALINKA 1913, («und im geraden Gegensatz zu dieser Anschauung sind einige, die in Wirklichkeit zum Volke stehen, ihrer Abkunft nach keile Volksleute»; si vedano anche le sue pagine di commento *ad loc.*, 250-252), Frisch 1942 («on the other hand there are a few who undoubtedly take the side of the people, but are not by nature democratic»), BOWERSOCK 1968, 499 («on the other hand, some persons are not by nature democratic although they are truly on the people's side»),<sup>5</sup> MARR; RHODES 2008 («conversely, there are some men who actually take the side of the people, even though they are not by nature commoners»), LENFANT 2017 («Et, à l'inverse, certains, tout en étant réellement partisans du peuple, ne sont pas par nature des gens du peuple»).

C'è però una grossa difficoltà in questa seconda interpretazione: le parole ὄντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου non possono avere questo significato.

Gli interpreti notano di solito la difficoltà causata dal fatto che nel contesto l'autore le usa in senso diverso. Si vedano ad es. MARR; RHODES 2008, 137 *ad loc.*:

The difficulty is caused by the fact that, when X returns to talk of such men, and to criticise them, in the third sentence of 20, he there uses the very similar expression, μὴ ὦν τοῦ δήμου, to mean 'not being by nature, birth, a member of the *demos*' (which is uncontroversially its meaning in that context). In other words, within the space of three sentences, two quite different, indeed opposite, senses are given to an almost identical expression.

Osservazioni simili si trovano in Frisch 1942, *ad loc.* Questo è il testo del capitolo 20, dove l'espressione ὦν τοῦ δήμου ricorre:

δημοκρατίαν δ' ἐγὼ μὲν αὐτῷ τῷ δήμῳ συγγινώσκω· αὐτὸν μὲν γὰρ εὖ ποιεῖν παντὶ συγγνώμη ἐστίν· ὅστις δὲ μὴ ὦν τοῦ δήμου εἴλετο ἐν δημοκρατουμένη πόλει οἰκεῖν μᾶλλον ἢ ἐν ὀλιγαρχουμένη, ἀδικεῖν παρεσκευάσατο καὶ ἔγνω ὅτι μᾶλλον οἷόν τε διαλαθεῖν κακῶ ὄντι ἐν δημοκρατουμένη πόλει μᾶλλον ἢ ἐν ὀλιγαρχουμένη.

Al popolo io perdono la democrazia: infatti merita il perdono chiunque cerca di fare i propri interessi. Invece, chi, non essendo del popolo, ha scelto di vivere<sup>6</sup> in una città retta da regime democratico piuttosto che in una retta da un'oligarchia, si è preparato a commettere

5. Come è possibile essere allo stesso tempo antidemocratici e dalla parte del *demos*, se la democrazia, per l'autore, rappresenta la sopraffazione del *demos* sulle altre classi?
6. OSBORNE 2004 e MARR; RHODES 2008, 138-140 *ad loc.* interpretano οἰκεῖν nel senso di "esercitare l'attività politica" obiettando che, con il senso usuale di 'abitare', si obbligherebbero i *chrestoi* ad abbandonare Atene, emigrando in massa, cosa che non corrisponde al resto del trattato. Credo che il senso di questa frase sia rivolto a coloro che, come il padre di Lisia, scelgono di vivere in una città democratica, trasferendosi ad Atene dall'estero.

ingiustizia ed è ben consapevole del fatto che è più facile che la sua mascalzonaggine sfugga in una città retta da un regime democratico che in una retta da un'oligarchia.

La stessa espressione si trovava già prima, al capitolo 18: οὐχὶ τοῦ δήμου ἐστὶν οὐδὲ τοῦ πλήθους ὁ κωμωδούμενος «la persona fatta oggetto di dileggio in commedia non appartiene al popolo né alla massa». Questo doppio uso, prima e dopo il passo in questione, sembra indicare chiaramente che l'interpretazione "persone che prendono le parti del popolo" non è probabile.

Il problema però non è soltanto quello del cambiamento di significato dell'espressione ὄντες ... τοῦ δήμου / τοῦ δήμου ἐστὶν / ὄν τοῦ δήμου tra una frase e l'altra. Il problema è che il participio del verbo essere con il genitivo indica un rapporto di appartenenza, o di paternità o maternità, ma non di semplice vicinanza politica<sup>7</sup>. Per il significato "pur essendo dalla parte del popolo", gli interpreti non citano nessun esempio in altri testi: si tratta di un significato che il nesso ὄντες ... τοῦ δήμου non può avere. KALINKA 1913, 108 (ad 1, 4) e 251 e n. 2 (ad 2, 17), l'unico interprete che cerca di documentare questo senso, cita in realtà solo esempi di δημότης e δημοτικός.

Sono state offerte varie congetture o interventi, perlopiù molto invasivi e poco probabili<sup>8</sup>. Il più acuto è quello di LAPINI 1997, 241, che si basa sulla variante γνόντες del solo manoscritto B, e su ἔνιοι ὄντες di A:

καὶ τοῦναντίον γε τούτου ἔνιοι, γνόντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου τὴν φύσιν, οὐ δημοτικοὶ εἰσι;

e al contrario alcuni, pur conoscendo benissimo la natura del demo, non si sono forse schierati con esso?

Queste varianti però sono assolutamente minoritarie: è escluso, per ragioni stemmatiche, che uno dei manoscritti B o A riporti da solo una variante corretta di fronte alla convergenza di C e M.<sup>9</sup> Inoltre ci aspetteremmo qualcosa come γνόντες τὴν ἀληθῆ φύσιν τοῦ δήμου. Il 'conoscere' implica già l'idea di 'verità'.

L'espressione ὡς ἀληθῶς è frequentissimamente usata, nel greco classico, per qualificare un attributo. Si vedano in particolare Pl. *Rsp.* 551e2 ὡς ἀληθῶς ὀλιγαρχικούς φανῆναι, 565c2 ὡς ἀληθῶς ὀλιγαρχικοὶ γίνονται, e poi *Grg.* 521d7 τῆ ὡς ἀληθῶς πολιτικῆ τέχνῃ, *Rsp.* 345c1 τὸν ὡς ἀληθῶς ἰατροῦν, 345c2 τὸν ὡς ἀληθῶς ποιμένα, 345e2-3 τοὺς ὡς ἀληθῶς ἄρχοντας, 376b1

7. Cfr. KÜHNER & GERTH 1904, I, 371-375, spec. 371: «mit den verben des Seins und Werdens: εἶναι, γίνεσθαι, φῦναι verbindet sich der Genitiv als Prädikat in demselben Sinne, wie er zu Substantiven als Attribut tritt: teils partitiv, teils possessiv (Eigentum, Eigentümlichkeit, Abstammung), teils qualitativ (Stoff, Mass, Wert)»

8. Per un elenco si veda KALINKA 1914 nell'apparato *ad loc.*

9. Si veda lo stemma in BOWERSOCK 1967, 44. LENFANT 2017, 154 *ad loc.* offre altre obiezioni alla proposta di basarsi sulla lezione γνόντες.

ὡς ἀληθῶς φιλόσοφον, 488e4-5 τὸν ὡς ἀληθῶς κυβερνητικὸν, 489c6-7 τοῖς ὡς ἀληθῶς κυβερνήταις, *Phaed.* 83b5 ἢ τοῦ ὡς ἀληθῶς φιλοσόφου ψυχῆ, *Soph.* 221d1-2 Καὶ νῦν δὴ τοῦτον ἰδιώτην θήσομεν, ὃ Θεαίτητε, ἢ παντάπασιν ὡς ἀληθῶς σοφιστήν;, *Phdr.* 235e3 Φίλτατος εἶ καὶ ὡς ἀληθῶς χρυσοῦς, 253c3-4, τῶν ὡς ἀληθῶς ἐρώντων.

Si suggerisce pertanto di leggere:

καὶ τοῦναντίον γε τούτου ἔνιοι, <φίλοι> ὄντες ὡς ἀληθῶς τοῦ δήμου, τὴν φύσιν οὐ δημοτικοὶ εἶσι.

e al contrario di ciò, alcuni, pur essendo veramente <amici> del popolo, non sono popolani per natura.

In questo modo l'espressione risulta perfettamente in linea con l'uso della prosa greca e il concetto generale della frase è perspicuo. L'omissione di φίλοι si spiega facilmente per aplografia. L'autore sottolinea che, nonostante la natura non popolare, alcune persone sono *veramente* (e sorprendentemente) amiche del popolo.

Per l'espressione φίλοι... τοῦ δήμου cfr. *Ar. Eq.* 848 φιλεῖς τὸν δῆμον<sup>10</sup>, *Nu.* 1187 ὁ Σόλων ὁ παλαιὸς ἦν φιλόδημος τὴν φύσιν, *Isoc.* 8, 121 τοῖς φιλεῖν μὲν τὸν δῆμον φάσκουσιν, 121, 141 φιλεῖν μὲν τὸν δῆμον προσποιουμένους, l'aggettivo μισόδημος (e.g. *Ar. V.* 474), e il diffuso antroponimo Filodemo<sup>11</sup>. Per l'uso di φίλος con il genitivo, cfr. LSJ s.v. φίλος I 1, ad es. *Aeschin.* 1, 47 τοὺς τούτων φίλους, e, "in relation to things", *Eur. fr.* 580.3 οἱ μουσικῆς φίλοι, *Pl. Spb.* 248a4 τοὺς τῶν εἰδῶν φίλους.

Come molti interpreti ricordano<sup>12</sup>, il caso di una persona che "non è del popolo per natura" ma è "veramente amica del popolo" è proprio quello del più grande leader democratico, Pericle (*Plu. Per.* 7, 3):

ὁ Περικλῆς τῷ δήμῳ προσένευεν ἑαυτὸν, ἀντὶ τῶν πλουσίων καὶ ὀλίγων τὰ τῶν πολλῶν καὶ πενήτων ἐλόμενος παρὰ τὴν αὐτοῦ φύσιν ἤκιστα δημοτικὴν οὔσαν

Pericle si dedicò a sostenere il popolo, scegliendo la causa dei molti e dei poveri invece che quella dei ricchi e dei pochi, in contrasto con la sua natura che non era affatto popolare.

Questo introduce il tema del capitolo 2, 20, sopra riportato, in cui appunto il testo attacca "chi, non essendo del popolo, ha scelto di vivere in una città

10. Su questo passo, in connessione con la *Costituzione degli Ateniesi*, cfr. CATALDI 1984, 17.

11. Questo lessico classico viene ripreso anche in età successive: *Plu. Cat. Ma.* 26, 2 ὁ μὲν γὰρ ἦν τοῦ δήμου φίλος ἀπ' ἀρχῆς, *Gracch.* 7, 1 φίλοι μέγα μέρος ὄντες τοῦ δήμου.

12. KALINKA 1913, 251-251, FRISCH 1942, 285, SERRA 2018, 160 ad [X.] *Ath.* 2, 19 e STADTER 1989, 92-94 *Plu.* ad *Per.* 7, 3.

retta da regime democratico”. Con la congettura proposta, il testo greco acquisisce il senso che la maggioranza dei commentatori ritiene, a ragione, necessario nel contesto, un senso che il testo tradito non può avere.

#### BIBLIOGRAFIA

- G.W. BOWERSOCK 1967, «Pseudo-Xenophon», *Harvard Studies in Classical Philology* 71, pp. 33-55.
- G.W. BOWERSOCK 1968, «Pseudo-Xenophon, Constitution of the Athenians», in G.W. BOWERSOCK-E.C. MARCHANT, *Xenophon: In Seven Volumes. VII, Scripta Minora*. London - Cambridge, Mass., pp. 461-507.
- L. CANFORA 1982, *La democrazia come violenza*, Palermo.
- S. CATALDI 1984, *La democrazia ateniese e gli alleati (Ps.-Senofonte, Athenaion Politeia, I, 14-18)*, Padova.
- H. FRISCH 1942, *The Constitution of the Athenians: A Philological-Historical Analysis of Pseudo-Xenophon's [sic] Treatise De Republica Atheniensium*, København.
- V. GRAY 2007, *Xenophon on Government*, Cambridge.
- E. KALINKA 1913, *Die Pseudoxenophontische Αθηναίων Πολιτεία: Einleitung, Übersetzung Erklärung*, Leipzig.
- E. KALINKA 1914, *Xenophontis qui inscribitur libellus Αθηναίων Πολιτεία*, Lipsiae.
- A. KIRCHHOFF 1881, *Xenophontis qui fertur libellus de republica Atheniensium*, editio altera correcta, Berolini.
- R. KÜHNER; B. GERTH 1904<sup>3</sup> [1890], *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, Zweiter Teil, Hannover - Leipzig.
- W. LAPINI 1997, *Commento all'Αθηναίων Πολιτεία dello Pseudo-Senofonte*, Firenze.
- D. LENFANT 2017, *Pseudo-Xénophon: Constitution des Athéniens*, Paris.
- E.C. MARCHANT 1920, *Xenophontis Opera Omnia: V, Opuscula*. Oxonii.
- J.L. MARR; P.J. RHODES 2008, *The 'Old Oligarch': The Constitution of the Athenians attributed to Xenophon*. Oxford.
- R. OSBORNE 2004, *The Old Oligarch: Pseudo-Xenophon's Constitution of the Athenians*. London.
- G. SERRA 2018, *Pseudo-Senofonte: Costituzione degli Ateniesi (Athenaion Politeia)*, Milano.
- PH.A. STADTER 1989, *A commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill.